

Il barometro dell'economia

Le vie del mare spingono l'export del Mezzogiorno

Tra gennaio e giugno di quest'anno le 8 regioni del Mezzogiorno hanno scambiato merci per un valore pari a oltre 32,4 miliardi di euro (circa il 27% del dato nazionale). Il 14% è ascrivibile alla Campania con 4,5 miliardi di euro (un impatto sul Pil regionale stimato che nel 2011 era pari al 10%).

Per tale regione, le 5 principali aree di riferimento nei rapporti commerciali via mare superano, nel loro insieme, il 70% dell'interscambio complessivo. La quota maggiore è detenuta dai Paesi dell'Asia orientale che assorbono circa un quarto del totale; seguono l'America settentrionale e centro-meridionale con, rispettivamente, un peso del 15,4% e 11,6%. Partner di significativa importanza sono anche i paesi dell'Ue 27 (10,9%) e quelli dell'Africa settentrionale (10,6%). L'area che ha mostrato una maggiore crescita rispetto allo stesso periodo del 2011 è il Nord America con un incremento del 23,3%; interessante appare anche il pur lieve incremento del Nord Africa (+2,5%).

Guardando al trend annuale, la Campania mostra, in termini di interscambio (import + export), un calo del 12,6%; tuttavia l'export fa da traino al suo sviluppo con una crescita, a livello regionale, del +9,7% rispetto al dato del I semestre del 2011, a fronte di un +17,9% del Mezzogiorno e di un +8,4% a livello Italia. È comunque interessante notare come sia rilevante il peso dell'Import nell'interscambio complessivo regionale: esso rappresenta infatti il 58% del totale.

Dal punto di vista qualitativo, i prodotti alimentari, le bevande e il tabacco sono la principale categoria merceologica coinvolta negli scambi tra la Campania e il resto del mondo con un valore complessivo di quasi 780 milioni di euro pari al 17,3% del totale delle categorie. Seguono i metalli e i manufatti in metallo con il 16,1% e, quindi, i mezzi di trasporto (14,9%) e i prodotti dell'industria tessile e

dell'abbigliamento (14,1%).

Per quanto riguarda i prodotti alimentari e i mezzi di trasporto, fatto 100 il valore dell'interscambio, prevalgono i flussi in export con oltre il 70% del totale; per i metalli e i prodotti tessili prevalgono i flussi in import con una quota rispettivamente del 74,5% e dell'83%. Una situazione di particolare sbilanciamento si registra, inoltre, per il coke e i prodotti petroliferi raffinati e per i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura: per entrambe queste categorie, la quasi totalità della merce scambiata (il 98,4% della prima ed il 93,9% della seconda) è relativa a flussi di importazioni.

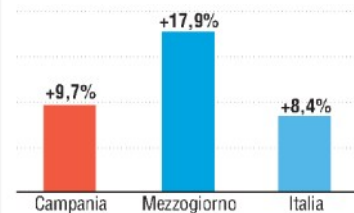
Dalle statistiche appena illustrate, come conferma anche una recente ricerca di **SRM** ("Trasporto marittimo e sviluppo economico" su sr-m.it), emerge come il trasporto marittimo possa essere un volano di crescita per la nostra economia. Un efficiente sistema "delle vie del mare" insieme ad adeguate politiche di sviluppo delle infrastrutture portuali e di stimolo all'internazionalizzazione delle imprese è la carta vincente di un Paese che vuole e deve essere competitivo in Europa e nel mondo. Occorre tuttavia rimuovere e con urgenza, quei vincoli che ormai da tempo ne ostacolano la corsa: eccessiva burocrazia nella realizzazione delle opere e degli investimenti; carenza di pianificazione e di programmazione di settore, e assicurare un sostegno strutturato allo shipping quale parte integrante nella catena logistica del nostro Paese.

**A cura di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno - in collaborazione con il Banco di Napoli*

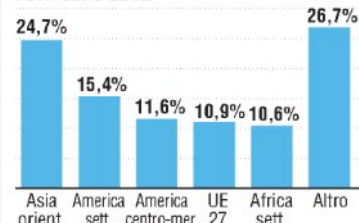
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export marittimo

LA CRESCITA %
I sem. 2011- I sem. 2012



LE QUOTE DI INTERSCAMBIO
I semestre 2012



Fonte: **SRM** su dati Coeweb, 2012 **OGGI** **MENTRI** **IT**

